



# STADIO di PARMA

Quaderno degli attori  
**ANTONIO BODINI**

Presentato il  
27 gennaio 2023

## **Contributo al processo partecipativo indetto dall'Amministrazione Comunale e relativo alla ipotesi di realizzazione di un nuovo stadio "Tardini" come proposto da Parma Calcio**

**Antonio Bodini**

**Docente di Valutazione di Impatto Ambientale**

**Università di Parma**

Il 30 Settembre 2021 su Repubblica Parma apparve un mio intervento in cui esprimevo diverse perplessità a proposito del progetto di nuovo stadio presentato allora dalla Società Parma Calcio.

[\(https://parma.repubblica.it/cronaca/2021/09/30/news/stadio\\_tardini\\_e\\_necessaria\\_una\\_nuova\\_icona\\_per\\_la\\_citta\\_-320065647/\)](https://parma.repubblica.it/cronaca/2021/09/30/news/stadio_tardini_e_necessaria_una_nuova_icona_per_la_citta_-320065647/)

Quella proposta sembra essere ora oggetto di revisione, e, in relazione a ciò, l'Amministrazione Comunale ha deciso di avviare un processo partecipativo che avrebbe dovuto cogliere le istanze della pubblica opinione facendole convergere, almeno nelle intenzioni, in contributi per realizzare un progetto migliorativo rispetto all'idea originaria. Avendo preso parte a diversi degli incontri pubblici in programma mi sento di affermare che alcune delle perplessità espresse nel mio intervento del Settembre 2021 non sono state fugate alla luce di quanto appreso durante gli incontri e dalla lettura della documentazione messa a disposizione. Di seguito cercherò di riassumere al meglio gli aspetti di criticità che ho riscontrato.

### **Il processo partecipativo**

Nei processi partecipativi che sono parte integrante di procedure valutative (es. valutazione d'impatto ambientale, strategica, verifica di assoggettabilità a VIA), del resto le uniche che prevedono la partecipazione del pubblico, deve essere messa a disposizione dei cittadini una documentazione progettuale, ancorché preliminare, dalla quale emergano le caratteristiche salienti dell'opera e i suoi impatti (positivi e negativi). La documentazione a disposizione del percorso partecipativo era qualcosa di diverso. Il dossier di progetto esponeva soltanto i criteri generali su cui dovrebbe basarsi l'idea progettuale, e la documentazione inserita negli

“Approfondimenti”, nelle sue 224 pagine prendeva in esame alcuni aspetti di estremo dettaglio progettistico, come la copertura, la facciata, il problema del superamento delle barriere architettoniche, e altri di portata più generale ma con un livello di dettaglio tale da precludere la comprensione a chi non possieda competenze specifiche. Mi riferisco, in particolare, alla ponderosa relazione d’impatto acustico, francamente troppo specifica affinché un non esperto ne possa ricavare indicazioni da commentare e discutere costruttivamente nell’ambito di un processo partecipativo. Più informativa, ma sempre di estremo dettaglio tecnico, la relazione sulla mobilità, su cui mi soffermerò per un rapido commento in seguito.

Durante gli incontri, sia i rappresentanti di Parma Calcio sia gli esponenti dell’amministrazione hanno sostenuto che il percorso partecipativo avrebbe dovuto apportare nuove idee per dare forma al progetto definitivo, sulla base dagli stimoli proposti attraverso le presentazioni e la documentazione. Alla luce dell’informazione resa effettivamente disponibile c’è da chiedersi in che modo i cittadini avrebbero potuto contribuire con delle idee laddove le sollecitazioni hanno riguardato temi molto tecnici come la facciata, le coperture, oppure le soluzioni progettuali tese a ridurre i livelli di rumore. Poiché la questione “Tardini” è divenuta fortemente conflittuale, e i processi partecipativi sono pensati come opportunità per cercare una soluzione ai conflitti, sono proprio i temi che hanno scatenato il conflitto quelli che avrebbero dovuto occupare gran parte del dibattito, e, in particolare, il tema della localizzazione dello stadio. Una documentazione di progetto avrebbe dovuto almeno prendere in esame questa possibilità, evidenziando pro- e contro delle diverse scelte. È chiaro e comprensibile l’interesse della società Parma Calcio nel perseguire la proposta in essere, ma, nella logica di un processo partecipativo, non considerare alternative di localizzazione, le uniche per le quali si sta sviluppando un conflitto forte, non sembra corretto.

Va ricordato, a questo riguardo, che l’Art. 4 del Dlgs. 38 del 28/02/2021 (*Attuazione dell’articolo 7 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l’esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi*) specifica che “*il soggetto che intende realizzare l’intervento presenta al Comune o al diverso ente locale o pubblico interessato, anche di intesa con una o più delle Associazioni o Società sportive dilettantistiche o professionistiche utilizzatrici dell’impianto, un documento di fattibilità*”

delle alternative progettuali (il documento in cui sono individuate ed analizzate le possibili soluzioni progettuali alternative ed in cui si dà conto della valutazione di ciascuna alternativa, sotto il profilo qualitativo, anche in termini ambientali, nonché sotto il profilo tecnico ed economico) a valere quale progetto di fattibilità tecnica ed economica, corredato di un piano economico-finanziario, che individua, tra più soluzioni, quella che presenta il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività, in relazione alle specifiche esigenze da soddisfare e prestazioni da fornire di cui all'articolo 23, commi 5 e 5-bis del medesimo decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”.

Su quali basi avrebbe dovuto svilupparsi il confronto se non su questo documento di fattibilità, reso opportunamente leggibile (es. sintesi non tecnica)? In buona sostanza, il percorso partecipativo, a mio parere, poteva essere avviato solo dopo che fosse stata resa disponibile una documentazione più completa comprendente ipotesi localizzative.

### **I flussi di traffico e la mobilità**

Lo studio dei flussi di traffico ha considerato come elemento chiave l’impatto del nuovo parcheggio da 160 posti sulla viabilità di Piazzale Risorgimento. La relazione, nelle sue conclusioni, specifica che “...nelle situazioni già prossime al livello massimo di saturazione, è regola il fatto che, anche a fronte di minimi incrementi di volumi di traffico, gli effetti siano di grande impatto, portando a saturazione la rete”, riconoscendo quindi il carattere di elevata criticità del nuovo progetto dal punto di vista dell’impatto viabilistico. Sono altresì presentate, nei diversi scenari alternativi di mobilità per Piazzale Risorgimento, delle misure di mitigazione, che conferiscono un carattere non peggiorativo allo scenario attuale, ma l’impressione è che si tratti di misure palliative, e che gli scenari proposti costituiscano una sorta di accanimento logistico per trovare una soluzione a un problema irrisolvibile. La struttura viabilistica è quella e i gradi di libertà per agire su di essa pochissimi.

La documentazione presenta una sezione dedicata alla stima della domanda, condotta attraverso un sondaggio il cui intento era di fare emergere la preferenza dei tifosi circa i modi di spostamento durante i giorni di gara e, più in generale, dei cittadini interessati a utilizzare le funzioni dello stadio. Le stime sono state tuttavia ottenute avendo come base un campione la cui numerosità non è stata comunicata (anche in sede d’incontro dei portatori d’interesse, a specifica domanda, la relatrice non è stata in grado di comunicare il numero dei partecipanti al sondaggio). Conseguentemente, ripartire sulla base delle

percentuali ottenute nel sondaggio la capienza dello stadio per ottenere i numeri relativi alle opzioni di spostamento previste in una giornata di gara è certamente un esercizio debole.

### **Delocalizzazione**

La scelta di non mettere in discussione la localizzazione del Tardini è parsa a molti una forzatura che limita l'efficacia di una analisi costi e benefici: non va dimenticato che il sopracitato decreto 38 del 28/02/2021 (art 4) sancisce che al fine di realizzare un impianto si deve tenere conto delle *specifiche esigenze da soddisfare e prestazioni da fornire* ma inserite in una valutazione che evidenzi *costi e benefici per la collettività*. Per questa ragione l'analisi deve essere condotta necessariamente in un contesto di alternative progettuali in cui non può mancare quella di localizzazione.

Nella documentazione che accompagnava l'illustrazione del progetto originale questo tema era stato derubricato affermando che *"A seguito di una approfondita analisi sulla localizzazione da scegliere per il nuovo stadio - sito urbano, sito periurbano, sito extra-urbano - il Proponente ha ritenuto il rifacimento del Tardini sul sito attuale quale migliore soluzione progettuale da proporre all'Amministrazione Comunale, in quanto maggiormente sostenibile economicamente, nei riguardi della sostenibilità ambientale, sia come processo di rigenerazione urbana di un contesto già urbanizzato. Fattore chiave per la scelta è rappresentato anche dall'eventuale dismissione dello stadio Tardini attuale per portarlo in altro sito, questo avrebbe comportato un vuoto urbano difficilmente colmabile se non a fronte d'ingenti spese economiche e difficilmente sostenibile. La soluzione proposta risulta anche in linea con la normativa sulla riqualificazione degli stadi che promuove il recupero e la riqualificazione delle strutture esistenti, evitando il nuovo uso del suolo"*. La citata "approfondita analisi" avrebbe potuto essere inclusa nel materiale documentale per sostanziare almeno in parte quanto richiesto dal decreto 38/2001 e consentire un maggior livello di approfondimento nel processo partecipativo.

### **L'intesa tra Comune e Parma Calcio e l'interesse pubblico dell'iniziativa**

Nelle more della definizione del nuovo progetto sarebbe auspicabile un chiarimento delle modalità di concessione delle aree comprese e limitrofe all'impianto a beneficio della società. L'impressione è che, sia a riguardo delle modalità di project financing individuate

per il progetto originario e descritte in quel piano economico e finanziario, sia per le nuove proposte, sussista un'opacità di fondo che andrebbe dissolta realizzando un piano economico finanziario da cui emergessero chiaramente i costi di cui si farebbe carico la società, e, soprattutto, quelli a carico dell'ente e, quindi dei cittadini, considerando un orizzonte temporale adeguato e in linea con la vita tecnica ed economica dell'iniziativa. Il tema della concessione di aree pubbliche a beneficio dei privati è assai delicato e chiama in causa temi di democrazia sostanziale della quale sembra nessuno si curi, tantomeno gli enti che ne sono preposti a tutela, i quali, sotto la spinta dell'entusiasmante partenariato pubblico-privato, non si rendono conto che il sistema democratico sta scivolando lentamente lungo la china della "privatocrazia".